

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e il mondo dell'immigrazione: un'occasione di incontro per un cammino ecumenico

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani diventa un momento importante per far incontrare il cammino ecumenico con il cammino degli immigrati.

L'immigrazione in Italia ha portato anche ad incontrare l'esperienza di fede di cristiani provenienti da oltre 190 Paesi del mondo. Infatti, degli oltre 4 milioni di immigrati, 2.011.000 sono cristiani, di cui 1.105.000 (28,4%) ortodossi, soprattutto provenienti dalla Romania, 739.000 cattolici (19%), 121.000 protestanti (3,1%) e 46.000 (1,2%) altri cristiani.

In 12 regioni d'Italia il numero degli immigrati di fede e di tradizione cristiana sono la maggioranza, con percentuali che raggiungono il 67% nel Lazio e l'80% in Sardegna. Le regioni in cui i fratelli ortodossi sono percentualmente più presenti sono, con oltre il 30%, la Calabria, la Basilicata, la Campania, il Friuli, il Lazio, il Molise, il Piemonte, Umbria e Veneto.

Questa dispersione territoriale dipende in larga misura dall'insediamento di due collettività numerose a maggioranza ortodossa: rumena e ucraina. I cattolici sono la metà del totale dei cristiani in Sardegna, il 30% in Liguria e oltre il 20% in Lombardia, nel Lazio e nel Molise.

La settimana ecumenica, nelle nostre comunità può diventare un'occasione ulteriore per momenti di preghiera e di incontro che aiutino una comunità a valorizzare la ricchezza di presenze cristiane, nella consapevolezza di costruire insieme, anche nella parrocchia oltre che nella città, una comunione e un'unità, superando divisioni ed esclusioni.

La settimana di preghiera aiuta anche a respirare come cristiani "a due polmoni" – come amava dire Giovanni Paolo II – con l'incontro tra la tradizione cristiana orientale – di cui sono ricchi soprattutto gli immigrati provenienti dall'Est europeo – e la tradizione cristiana occidentale. Al tempo stesso, come hanno sottolineato i due recenti sinodi africano e mediorientale, la settimana ecumenica è un invito come cristiani a coniugare la fede con la carità e la giustizia, con la pace nella preghiera comune con fratelli cristiani che provengono da Paesi segnati dalla fame, dall'ingiustizia e dalla guerra.

I 700 Centri pastorali per gli immigrati cattolici in Italia, le numerose Missioni italiane in Europa e nel mondo con oltre 500 missionari, la presenza di oltre 2000 sacerdoti stranieri inseriti nella pastorale ordinaria nelle nostre parrocchie e comunità, possono aiutare a rendere la nostra Chiesa un 'laboratorio' di "esercizio dell'ecumenismo" – come ci ricorda il Concilio Vaticano II nel secondo capitolo del decreto *Unitatis redintegratio* - in cui sperimentare anche momenti di dialogo ecumenico, ricchi di una lingua e di un'esperienza che può facilitare incontri e dibattiti. La preghiera della settimana ecumenica oggi, in un mondo di mobilità, non ha bisogno di guardare lontano per trovare il suo significato e valore: basta guardare in casa, in parrocchia, al quartiere e alla città per ritrovare i volti e le esperienze di un cristianesimo chiamato a rinnovare la sua storia di comunione.

Mons. Giancarlo Perego